

le, con un «cosa vuole...» di circostanza. Abbiamo fatto presente all'avv. Latini che la signora Callas ha a tutt'oggi la possibilità di adire le vie legali contro l'Opera, non potendo il teatro valersi del parere della Prefettura come elemento di forza maggiore, non trattandosi di una vera e propria ordinanza. Anche questa volta l'avvocato Latini ha allargato le braccia: «Anche noi, del resto, abbiamo tuttora aperta la via legale. La signora Callas può fare ciò che crede».

Santa verità: infatti — e con molta maggiore calma e con ben altre argomentazioni — la signora Callas è passata rapidamente al contrattacco, contro l'avv. Latini, una conferenza stampa nella hall dell'albergo dove alloggiava. Davanti ai giornalisti ed ai fotografi, la cantante (per la cronaca, abito nero attillato e velettoso sul viso, espressione affettuosa) che era stata invitata dal marito e dall'avvocato Gravidini, non ha voluto rispondere alle molte domande dei giornalisti, ma si è limitata a consegnare loro alcuni documenti. Primo fra tutti, il testo della lettera da lei inviata alla direzione del Teatro dell'Opera, dove aveva preso conoscenza del famoso «documento» di Latini. Ecco il testo della lettera:

Una lettera della Callas

«1) Il giorno 1 corrente, trovandomi sofferente dell'apparato vocale, chiesi l'intervento del medico di codesto teatro, il quale mi dette le prescritte cure. In tale occasione domandai al vostro signor direttore artistico, venuto a visitarmi, se avesse predisposto per la eventuale mia sostituzione;

«2) La sera del 2 corrente lo dovetti interrompere le mie prestazioni. I miei edotti da codesta amministrazione per fronteggiare la situazione e informare il pubblico furono quelli che furono;

«3) La bronchite febbrile dalla quale ero colpita venne constatata, vuoi dal medico del Teatro dell'Opera, vuoi dal medico dell'albergo Quirinale, vuoi dallo specialista designato da codesta amministrazione;

«4) Il giorno 4 corrente vi comunicavo a mezzo di mio marito di essere ristabilita e pronta a partecipare alla prossima recita. Voi, nel prendere atto della mia comunicazione, prometteste istruzioni che quel giorno non pervennero;

«5) Il giorno 5 corrente ripetete la profferta e la richiesta, rivolgendone rinnovata richiesta, di nuovo non mantenuta;

«6) Il giorno 6 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«7) Il giorno 7 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«8) Il giorno 8 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«9) Il giorno 9 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«10) Il giorno 10 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«11) Il giorno 11 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«12) Il giorno 12 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«13) Il giorno 13 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«14) Il giorno 14 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«15) Il giorno 15 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«16) Il giorno 16 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«17) Il giorno 17 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«18) Il giorno 18 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«19) Il giorno 19 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«20) Il giorno 20 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«21) Il giorno 21 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«22) Il giorno 22 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«23) Il giorno 23 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«24) Il giorno 24 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«25) Il giorno 25 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«26) Il giorno 26 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«27) Il giorno 27 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«28) Il giorno 28 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«29) Il giorno 29 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«30) Il giorno 30 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«31) Il giorno 31 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«32) Il giorno 1 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«33) Il giorno 2 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«34) Il giorno 3 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

«35) Il giorno 4 corrente scrivevo a codesta amministrazione per confermare le dichiarazioni come sopra fatte e per chiedere ancora una volta disposizioni, ma nuovamente non ebbi risposta;

CAMERA E SENATO CONVOCATI PER IL 21

L'«Osservatore romano» plaude al discorso bolognese dell'on. Fanfani

Camera e Senato sono stati convocati per il giorno 21, ma nessuna decisione è stata ancora presa circa l'ordine dei lavori. Per il giorno 14 sono convocate a Montecitorio tutte le commissioni parlamentari. Sono ancora attese, come è noto, le comunicazioni del governo alla commissione di difesa circa gli impegni assunti in rapporto alla difesa della Conferenza atlantica di Parigi.

Sui lavori parlamentari lo on. Zoli ha consultato il ministro Del Bo. Zoli ha inoltre ricevuto il presidente della Confindustria De Michelis, che in rapporto a una interrogazione del d. e. Dominico che si oppone allo sganciamento della Confindustria da una parte delle aziende IRI.

In una nota pubblicata ieri, l'«Osservatore romano» ha dato il suo giudizio sul discorso di Fanfani a Bologna. Il giornale, definendolo «senza dubbio esauriente», senza riferirsi all'obiettivo della maggioranza assoluta enunciato da Fanfani, né alla rivendicazione di uno scioglimento forzato del Senato, lo organo cattolico sottolinea come particolarmente opportune le condizioni poste da Fanfani per una eventuale futura alleanza con i partiti «omogeneizzabili», e cioè che questi partiti non attaccino la D.C. nella campagna elettorale, specie sul terreno del clericalismo, e che essi si mostrino più docili di quanto non lo siano stati in questa legislatura.

L'armatore Lauro ha convocato a Napoli per sabato e domenica i dirigenti del suo partito, in concomitanza con la riunione del Consiglio nazionale del PNM prevista per gli stessi giorni all'EUR di Roma. In rapporto alla progettata fusione dei due partiti, vi è stato un pronunciamento favorevole dell'attuale nucleo del MSI, mentre dal MSI si è dimesso l'on. Focchini per protesta contro una mancata partecipazione diretta dei fascisti all'unificazione monarchica.

Sindaco d.c. eletto a Vercelli con i voti di centro-destra

VERCELLI. 7. — Il professor Giorgio Berzera, grazie al consenso dei clericali, saragagniani, monarchici, liberali e «marxisti», è stato nuovamente eletto sindaco di Vercelli, nel corso della seconda riunione del Consiglio comunale. Nella prima seduta il prof. Berzera aveva ottenuto gli stessi voti. Questa sera, il prof. Berzera è passato alla prima volta, con 22 voti (13 d.c., un liberale, tre «marxisti», tre saragagniani, due monarchici), mentre il compagno Ortona ne ha avuto ancora 17 (13 comunisti, 4 socialisti). Il rappresentante del MSI ha votato scheda bianca.

Il mare spinto dal vento di libeccio flagella le coste toscane e liguri

Il vento a Livorno ha toccato punte di 110 km. orari - Una ragazza uccisa nei pressi di Genova - Le strade di Marina di Pisa invase dalle acque

Le coste del medio ed alto Tirreno sono state battute, per l'intera notte e tutta la giornata di ieri, da una violentissima mareggiata che ha arrecato danni a tutti i centri che vanno da Piombino a Santeramo, e provocato la morte di due persone e il ferimento di altre.

A Livorno il vento ha toccato punte di 110 km. orari. Le navi in porto hanno dovuto sospendere le partenze turistiche ed i crociera ed una ventina ammontano i soccorsi che hanno dovuto prestare le isole dell'arcipelago Toscano. Inoltre, i danni alle attrezzature balneari. In città, i vicoli del fuoco sono stati chiamati decine di volte per rimuovere i rifiuti e i detriti di tegole e cartelloni pubblicitari.

In serata il 48enne Carlo Garzelli, dipendente della Selt-Valdarno, invitato alla cabina di pilotaggio di un aereo di linea, ha commesso un errore fatale, provocando la morte di una persona e il ferimento di altre.

Serie conseguenze ha dovuto subire, sul litorale pisano, l'abitato di Marina. La debolissima diga foranea è stata impotente a fermare le altissime e violente onde che s'abbattevano sul litorale e di qui, nelle strade della cittadina.

A Viareggio, il mare ha invaso viale a mare senza preavviso arrecando danni. Mentre la temperatura manteneva il suo carattere mite, sulla riviera ligure ha infuriato una violentissima mareggiata.

A Sestri Levante, al passaggio a livello di S. Anna, un uomo, Pietro Spinardi di 41 anni, da Lavagna, è stato investito da un treno, il rumore della macchina aveva coperto lo sterzaghiere del treno in arrivo. Fortunatamente, lo Spinardi ha riportato solo alcune ferite guaribili in trenta giorni.

LA CONFINDUSTRIA APPOGGIA L'ASSORBIMENTO DEL PNM NEL PMP

Dopo avere insediato il «sindaco di paglia», Lauro convoca assemblee per l'unificazione

La figura dell'avv. Sansanelli - «La notte», di Milano verrebbe messa dalla Italcementi a disposizione dei monarchici unificati - La destra clericale dietro le trattative con Covelli

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI. 7. — La notizia della elezione di un «sindaco di paglia», l'avv. Nicola Sansanelli, direttore della Confindustria, è stata accolta con interesse da tutti i partiti monarchici. Per motivi diversi l'uno e l'altro fatto si prestano assai bene ad illuminare la situazione politica napoletana (e certi gruppi che superano l'ambito regionale) non in

quanto in quanto non lo siano stati in questa legislatura. L'armatore Lauro ha convocato a Napoli per sabato e domenica i dirigenti del suo partito, in concomitanza con la riunione del Consiglio nazionale del PNM prevista per gli stessi giorni all'EUR di Roma. In rapporto alla progettata fusione dei due partiti, vi è stato un pronunciamento favorevole dell'attuale nucleo del MSI, mentre dal MSI si è dimesso l'on. Focchini per protesta contro una mancata partecipazione diretta dei fascisti all'unificazione monarchica.

IL Lazzari aveva avuto meticolosamente preparato il colpo informandosi perfettamente sul «giro» che, abitualmente e a scadenze fisse, il Lazzari effettuava presso agenzie di credito.

Oggi alle 10 il cassiere effettua la prima seduta del Consiglio comunale. Nella prima seduta il prof. Berzera aveva ottenuto gli stessi voti. Questa sera, il prof. Berzera è passato alla prima volta, con 22 voti (13 d.c., un liberale, tre «marxisti», tre saragagniani, due monarchici), mentre il compagno Ortona ne ha avuto ancora 17 (13 comunisti, 4 socialisti). Il rappresentante del MSI ha votato scheda bianca.

Il mare spinto dal vento di libeccio flagella le coste toscane e liguri

Il vento a Livorno ha toccato punte di 110 km. orari - Una ragazza uccisa nei pressi di Genova - Le strade di Marina di Pisa invase dalle acque

Le coste del medio ed alto Tirreno sono state battute, per l'intera notte e tutta la giornata di ieri, da una violentissima mareggiata che ha arrecato danni a tutti i centri che vanno da Piombino a Santeramo, e provocato la morte di due persone e il ferimento di altre.

A Livorno il vento ha toccato punte di 110 km. orari. Le navi in porto hanno dovuto sospendere le partenze turistiche ed i crociera ed una ventina ammontano i soccorsi che hanno dovuto prestare le isole dell'arcipelago Toscano. Inoltre, i danni alle attrezzature balneari. In città, i vicoli del fuoco sono stati chiamati decine di volte per rimuovere i rifiuti e i detriti di tegole e cartelloni pubblicitari.

In serata il 48enne Carlo Garzelli, dipendente della Selt-Valdarno, invitato alla cabina di pilotaggio di un aereo di linea, ha commesso un errore fatale, provocando la morte di una persona e il ferimento di altre.

Serie conseguenze ha dovuto subire, sul litorale pisano, l'abitato di Marina. La debolissima diga foranea è stata impotente a fermare le altissime e violente onde che s'abbattevano sul litorale e di qui, nelle strade della cittadina.

A Viareggio, il mare ha invaso viale a mare senza preavviso arrecando danni. Mentre la temperatura manteneva il suo carattere mite, sulla riviera ligure ha infuriato una violentissima mareggiata.

A Sestri Levante, al passaggio a livello di S. Anna, un uomo, Pietro Spinardi di 41 anni, da Lavagna, è stato investito da un treno, il rumore della macchina aveva coperto lo sterzaghiere del treno in arrivo. Fortunatamente, lo Spinardi ha riportato solo alcune ferite guaribili in trenta giorni.

Eletto deputato nel famigerato listino del 1924, fu successivamente consigliere della camera dei fasci e della corporazione, direttore della «Mattina» di Napoli, e, infine, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati dal 1939 al 1942. Dopo la caduta del fascismo, fu per un periodo di tempo, in un'attività professionale, prosciogliendosi da ogni addebi.

Il suo nome sarebbe stato tranquillamente dimenticato se l'armatore Lauro non avesse imbucato nelle sue file sei anni addietro, l'unico di cui si è parlato in un'attività professionale, prosciogliendosi da ogni addebi.

IL Lazzari aveva avuto meticolosamente preparato il colpo informandosi perfettamente sul «giro» che, abitualmente e a scadenze fisse, il Lazzari effettuava presso agenzie di credito.

Oggi alle 10 il cassiere effettua la prima seduta del Consiglio comunale. Nella prima seduta il prof. Berzera aveva ottenuto gli stessi voti. Questa sera, il prof. Berzera è passato alla prima volta, con 22 voti (13 d.c., un liberale, tre «marxisti», tre saragagniani, due monarchici), mentre il compagno Ortona ne ha avuto ancora 17 (13 comunisti, 4 socialisti). Il rappresentante del MSI ha votato scheda bianca.

IL Lazzari aveva avuto meticolosamente preparato il colpo informandosi perfettamente sul «giro» che, abitualmente e a scadenze fisse, il Lazzari effettuava presso agenzie di credito.

Il mare spinto dal vento di libeccio flagella le coste toscane e liguri

Il vento a Livorno ha toccato punte di 110 km. orari - Una ragazza uccisa nei pressi di Genova - Le strade di Marina di Pisa invase dalle acque

Le coste del medio ed alto Tirreno sono state battute, per l'intera notte e tutta la giornata di ieri, da una violentissima mareggiata che ha arrecato danni a tutti i centri che vanno da Piombino a Santeramo, e provocato la morte di due persone e il ferimento di altre.

A Livorno il vento ha toccato punte di 110 km. orari. Le navi in porto hanno dovuto sospendere le partenze turistiche ed i crociera ed una ventina ammontano i soccorsi che hanno dovuto prestare le isole dell'arcipelago Toscano. Inoltre, i danni alle attrezzature balneari. In città, i vicoli del fuoco sono stati chiamati decine di volte per rimuovere i rifiuti e i detriti di tegole e cartelloni pubblicitari.

In serata il 48enne Carlo Garzelli, dipendente della Selt-Valdarno, invitato alla cabina di pilotaggio di un aereo di linea, ha commesso un errore fatale, provocando la morte di una persona e il ferimento di altre.

Serie conseguenze ha dovuto subire, sul litorale pisano, l'abitato di Marina. La debolissima diga foranea è stata impotente a fermare le altissime e violente onde che s'abbattevano sul litorale e di qui, nelle strade della cittadina.

A Viareggio, il mare ha invaso viale a mare senza preavviso arrecando danni. Mentre la temperatura manteneva il suo carattere mite, sulla riviera ligure ha infuriato una violentissima mareggiata.

A Sestri Levante, al passaggio a livello di S. Anna, un uomo, Pietro Spinardi di 41 anni, da Lavagna, è stato investito da un treno, il rumore della macchina aveva coperto lo sterzaghiere del treno in arrivo. Fortunatamente, lo Spinardi ha riportato solo alcune ferite guaribili in trenta giorni.

Eletto deputato nel famigerato listino del 1924, fu successivamente consigliere della camera dei fasci e della corporazione, direttore della «Mattina» di Napoli, e, infine, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati dal 1939 al 1942. Dopo la caduta del fascismo, fu per un periodo di tempo, in un'attività professionale, prosciogliendosi da ogni addebi.

Il suo nome sarebbe stato tranquillamente dimenticato se l'armatore Lauro non avesse imbucato nelle sue file sei anni addietro, l'unico di cui si è parlato in un'attività professionale, prosciogliendosi da ogni addebi.

IL Lazzari aveva avuto meticolosamente preparato il colpo informandosi perfettamente sul «giro» che, abitualmente e a scadenze fisse, il Lazzari effettuava presso agenzie di credito.

Oggi alle 10 il cassiere effettua la prima seduta del Consiglio comunale. Nella prima seduta il prof. Berzera aveva ottenuto gli stessi voti. Questa sera, il prof. Berzera è passato alla prima volta, con 22 voti (13 d.c., un liberale, tre «marxisti», tre saragagniani, due monarchici), mentre il compagno Ortona ne ha avuto ancora 17 (13 comunisti, 4 socialisti). Il rappresentante del MSI ha votato scheda bianca.

IL Lazzari aveva avuto meticolosamente preparato il colpo informandosi perfettamente sul «giro» che, abitualmente e a scadenze fisse, il Lazzari effettuava presso agenzie di credito.

Il mare spinto dal vento di libeccio flagella le coste toscane e liguri

Il vento a Livorno ha toccato punte di 110 km. orari - Una ragazza uccisa nei pressi di Genova - Le strade di Marina di Pisa invase dalle acque

Le coste del medio ed alto Tirreno sono state battute, per l'intera notte e tutta la giornata di ieri, da una violentissima mareggiata che ha arrecato danni a tutti i centri che vanno da Piombino a Santeramo, e provocato la morte di due persone e il ferimento di altre.

A Livorno il vento ha toccato punte di 110 km. orari. Le navi in porto hanno dovuto sospendere le partenze turistiche ed i crociera ed una ventina ammontano i soccorsi che hanno dovuto prestare le isole dell'arcipelago Toscano. Inoltre, i danni alle attrezzature balneari. In città, i vicoli del fuoco sono stati chiamati decine di volte per rimuovere i rifiuti e i detriti di tegole e cartelloni pubblicitari.

In serata il 48enne Carlo Garzelli, dipendente della Selt-Valdarno, invitato alla cabina di pilotaggio di un aereo di linea, ha commesso un errore fatale, provocando la morte di una persona e il ferimento di altre.

Serie conseguenze ha dovuto subire, sul litorale pisano, l'abitato di Marina. La debolissima diga foranea è stata impotente a fermare le altissime e violente onde che s'abbattevano sul litorale e di qui, nelle strade della cittadina.

A Viareggio, il mare ha invaso viale a mare senza preavviso arrecando danni. Mentre la temperatura manteneva il suo carattere mite, sulla riviera ligure ha infuriato una violentissima mareggiata.

A Sestri Levante, al passaggio a livello di S. Anna, un uomo, Pietro Spinardi di 41 anni, da Lavagna, è stato investito da un treno, il rumore della macchina aveva coperto lo sterzaghiere del treno in arrivo. Fortunatamente, lo Spinardi ha riportato solo alcune ferite guaribili in trenta giorni.

Eletto deputato nel famigerato listino del 1924, fu successivamente consigliere della camera dei fasci e della corporazione, direttore della «Mattina» di Napoli, e, infine, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati dal 1939 al 1942. Dopo la caduta del fascismo, fu per un periodo di tempo, in un'attività professionale, prosciogliendosi da ogni addebi.

Il suo nome sarebbe stato tranquillamente dimenticato se l'armatore Lauro non avesse imbucato nelle sue file sei anni addietro, l'unico di cui si è parlato in un'attività professionale, prosciogliendosi da ogni addebi.

IL Lazzari aveva avuto meticolosamente preparato il colpo informandosi perfettamente sul «giro» che, abitualmente e a scadenze fisse, il Lazzari effettuava presso agenzie di credito.

Oggi alle 10 il cassiere effettua la prima seduta del Consiglio comunale. Nella prima seduta il prof. Berzera aveva ottenuto gli stessi voti. Questa sera, il prof. Berzera è passato alla prima volta, con 22 voti (13 d.c., un liberale, tre «marxisti», tre saragagniani, due monarchici), mentre il compagno Ortona ne ha avuto ancora 17 (13 comunisti, 4 socialisti). Il rappresentante del MSI ha votato scheda bianca.

IL Lazzari aveva avuto meticolosamente preparato il colpo informandosi perfettamente sul «giro» che, abitualmente e a scadenze fisse, il Lazzari effettuava presso agenzie di credito.

Il mare spinto dal vento di libeccio flagella le coste toscane e liguri

Il vento a Livorno ha toccato punte di 110 km. orari - Una ragazza uccisa nei pressi di Genova - Le strade di Marina di Pisa invase dalle acque

Le coste del medio ed alto Tirreno sono state battute, per l'intera notte e tutta la giornata di ieri, da una violentissima mareggiata che ha arrecato danni a tutti i centri che vanno da Piombino a Santeramo, e provocato la morte di due persone e il ferimento di altre.

A Livorno il vento ha toccato punte di 110 km. orari. Le navi in porto hanno dovuto sospendere le partenze turistiche ed i crociera ed una ventina ammontano i soccorsi che hanno dovuto prestare le isole dell'arcipelago Toscano. Inoltre, i danni alle attrezzature balneari. In città, i vicoli del fuoco sono stati chiamati decine di volte per rimuovere i rifiuti e i detriti di tegole e cartelloni pubblicitari.

In serata il 48enne Carlo Garzelli, dipendente della Selt-Valdarno, invitato alla cabina di pilotaggio di un aereo di linea, ha commesso un errore fatale, provocando la morte di una persona e il ferimento di altre.

Serie conseguenze ha dovuto subire, sul litorale pisano, l'abitato di Marina. La debolissima diga foranea è stata impotente a fermare le altissime e violente onde che s'abbattevano sul litorale e di qui, nelle strade della cittadina.

A Viareggio, il mare ha invaso viale a mare senza preavviso arrecando danni. Mentre la temperatura manteneva il suo carattere mite, sulla riviera ligure ha infuriato una violentissima mareggiata.

A Sestri Levante, al passaggio a livello di S. Anna, un uomo, Pietro Spinardi di 41 anni, da Lavagna, è stato investito da un treno, il rumore della macchina aveva coperto lo sterzaghiere del treno in arrivo. Fortunatamente, lo Spinardi ha riportato solo alcune ferite guaribili in trenta giorni.

Eletto deputato nel famigerato listino del 1924, fu successivamente consigliere della camera dei fasci e della corporazione, direttore della «Mattina» di Napoli, e, infine, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati dal 1939 al 1942. Dopo la caduta del fascismo, fu per un periodo di tempo, in un'attività professionale, prosciogliendosi da ogni addebi.

Il suo nome sarebbe stato tranquillamente dimenticato se l'armatore Lauro non avesse imbucato nelle sue file sei anni addietro, l'unico di cui si è parlato in un'attività professionale, prosciogliendosi da ogni addebi.

IL Lazzari aveva avuto meticolosamente preparato il colpo informandosi perfettamente sul «giro» che, abitualmente e a scadenze fisse, il Lazzari effettuava presso agenzie di credito.

Oggi alle 10 il cassiere effettua la prima seduta del Consiglio comunale. Nella prima seduta il prof. Berzera aveva ottenuto gli stessi voti. Questa sera, il prof. Berzera è passato alla prima volta, con 22 voti (13 d.c., un liberale, tre «marxisti», tre saragagniani, due monarchici), mentre il compagno Ortona ne ha avuto ancora 17 (13 comunisti, 4 socialisti). Il rappresentante del MSI ha votato scheda bianca.

IL Lazzari aveva avuto meticolosamente preparato il colpo informandosi perfettamente sul «giro» che, abitualmente e a scadenze fisse, il Lazzari effettuava presso agenzie di credito.

Il mare spinto dal vento di libeccio flagella le coste toscane e liguri

Il vento a Livorno ha toccato punte di 110 km. orari - Una ragazza uccisa nei pressi di Genova - Le strade di Marina di Pisa invase dalle acque

Le coste del medio ed alto Tirreno sono state battute, per l'intera notte e tutta la giornata di ieri, da una violentissima mareggiata che ha arrecato danni a tutti i centri che vanno da Piombino a Santeramo, e provocato la morte di due persone e il ferimento di altre.

A Livorno il vento ha toccato punte di 110 km. orari. Le navi in porto hanno dovuto sospendere le partenze turistiche ed i crociera ed una ventina ammontano i soccorsi che hanno dovuto prestare le isole dell'arcipelago Toscano. Inoltre, i danni alle attrezzature balneari. In città, i vicoli del fuoco sono stati chiamati decine di volte per rimuovere i rifiuti e i detriti di tegole e cartelloni pubblicitari.

In serata il 48enne Carlo Garzelli, dipendente della Selt-Valdarno, invitato alla cabina di pilotaggio di un aereo di linea, ha commesso un errore fatale, provocando la morte di una persona e il ferimento di altre.

Serie conseguenze ha dovuto subire, sul litorale pisano, l'abitato di Marina. La debolissima diga foranea è stata impotente a fermare le altissime e violente onde che s'abbattevano sul litorale e di qui, nelle strade della cittadina.

A Viareggio, il mare ha invaso viale a mare senza preavviso arrecando danni. Mentre la temperatura manteneva il suo carattere mite, sulla riviera ligure ha infuriato una violentissima mareggiata.

A Sestri Levante, al passaggio a livello di S. Anna, un uomo, Pietro Spinardi di 41 anni, da Lavagna, è stato investito da un treno, il rumore della macchina aveva coperto lo sterzaghiere del treno in arrivo. Fortunatamente, lo Spinardi ha riportato solo alcune ferite guaribili in trenta giorni.

COMUNI a congresso

Si stanno svolgendo in tutta Italia i congressi provinciali della Lega nazionale dei Comuni democratici in vista del Congresso nazionale che si svolgerà a Firenze. In queste ultime settimane si sono svolte importanti assemblee congressuali a Milano, Bologna, Pescara, Ascoli Piceno, Ancona, Foggia, Torino, Udine, Reggio Emilia, Bolzano, Siena ed in numerosi altri centri, mentre sono ancora in programma.

La partecipazione degli amministratori democratici di maggioranza e di minoranza, dei comuni, delle provincie e degli enti minori (municipalizzate, ECA, Opere, ecc.) è stata ovunque molto numerosa e di notevole interesse sono stati gli argomenti trattati nei dibattiti molto spesso assai vivaci e di grande attualità.

Le gravi insufficienze delle leggi comunali, che hanno in relazione al funzionamento degli Enti locali, di cui si lamentano gli amministratori di tutte le diverse tendenze, hanno trovato nelle relazioni introduttive e negli interventi, ampia e documentata risonanza.

La mancata realizzazione delle autonomie locali, i sempre maggiori oneri che vengono a gravare sui bilanci degli enti, la mancanza di una riforma della finanza locale, accanto a questi temi di carattere generale, altri, hanno trovato minore o maggiore rilievo in relazione alle diverse situazioni locali come ad esempio, la problematizzazione del problema della municipalizzazione e della lotta contro il monopolio elettrico, i problemi della montagna, ecc.

Il dibattito si presenta di concreta attualità e si inserisce tra i motivi che in questo campo danno valore e slancio alla battaglia che «on diciamo da anni per l'attuazione della Costituzione».

Gli stessi congressi della Lega vogliono rappresentare

Il Congresso rinviato al 31

La Lega dei Comuni democratici, per ragioni organizzative, il Congresso, già fissato per il 21 gennaio, è stato rinviato al 31 gennaio, 1° e 2° febbraio. Salvo le Mostre in piazza della Libertà a Firenze.

Un momento ed un episodio importante di questa battaglia.

Questo è l'aspetto che più interessa porre in rilievo, poiché molto della sua importanza verrebbe a perdersi qualora il dibattito in corso e quello che si avrà durante il congresso nazionale, non riuscissero a coinvolgere i fermenti popolari e quelle iniziative che in modo unitario si sono venute maturando nei campi più vari, nella panoramica di una lotta più generale per la riforma della Costituzione, che per l'am

A CENTO ANNI DALLA SUA STESURA

Un inedito di Marx sull'India in rivolta

Pubblichiamo qui la traduzione italiana di un articolo di Karl Marx scritto per il "New York Daily Tribune" del 29 agosto 1857, e ristampato per la prima volta in Italia nel dicembre scorso, su periodico "Orientalismo" curato da Lauro, cento anni fa, era apparso non lontano dal giornale americano, ma la traduzione di Marx è stata tradotta da una mezza dozzina di traduttori di cui uno solo, che Marx tenne nel 1857, l'articolo è un inedito. La traduzione di Marx è stata tradotta da una mezza dozzina di traduttori di cui uno solo, che Marx tenne nel 1857, l'articolo è un inedito.

Appena arrivati le notizie indiane, trasmesse dal telegrafo di Tientsin il 1. agosto, indicavano subito, fondandosi sul loro contenuto e sulle date, che la presa di Delhi era una macchina inventata e un'invenzione molto recente della stampa indiana, che la presa di Delhi era una macchina inventata e un'invenzione molto recente della stampa indiana.

Nelle presidenze di Madras e Bombay, non essendo ancora pronunciato l'esercito, la popolazione naturalmente non si muove. Il Punjab, infine, è in questo momento il principale centro di raccolta delle forze europee, mentre il suo esercito, che si sta muovendo verso Delhi, è in questo momento il principale centro di raccolta delle forze europee.

Secondo la nostra opinione, la notizia della presa di Delhi non è che un'invenzione della stampa indiana, che la presa di Delhi era una macchina inventata e un'invenzione molto recente della stampa indiana.

La guerra è terminata da quasi tredici anni, l'accordo di pace è stato firmato, e la pace è stata ristabilita, ma la guerra è terminata da quasi tredici anni, l'accordo di pace è stato firmato, e la pace è stata ristabilita.

La guerra è terminata da quasi tredici anni, l'accordo di pace è stato firmato, e la pace è stata ristabilita, ma la guerra è terminata da quasi tredici anni, l'accordo di pace è stato firmato, e la pace è stata ristabilita.

Ora è stato diffuso un comunicato ufficiale in cui si annuncia che una commissione composta da Trevisi di quattro funzionari (due italiani e due tedeschi) inizierà i suoi lavori nel gennaio 1958, e che la commissione sarà composta da Trevisi di quattro funzionari (due italiani e due tedeschi).

Al museo Jacquemart-André di Parigi è stata allestita una retrospettiva di una sessantina fra pitture e disegni di Seurat (1859-1891). E' stata questa una mostra dell'illustre maestro francese, quale Parigi non vedeva da trent'anni. Questo Seurat morì nel 1891, il critico Félix Fénéon suo amico organizzò una esposizione delle sue opere ma non se ne vendette nemmeno una. Da allora la maggior parte dei quadri e dei disegni di Seurat ha lasciato la Francia. Le



Ursula Meyer, diciannovenne, viene considerata una speranza del cinema della Germania occidentale. Ursula balla, canta, si muove con grazia, e sa assumere atteggiamenti pensosi.

LETTERE DI UN SICILIANO A ROMA

Il clero è il primo beneficiario del generoso bilancio della Regione

La difesa dell'autonomia conquistata dall'isola coincide con la lotta contro il malgoverno d.c. - L'azione dei deputati di sinistra a Palazzo dei Normanni - Quale aiuto può dare il "continente", perché le cose si muovano in Sicilia

Come siciliano a Roma, mi capita spesso di farmi cattivo quando constato che il grande valore storico della Sicilia, la sua autonomia, è in via di estinzione. La Sicilia, ha ormai definitivamente rotto l'antico equilibrio politico e sociale, e si è ridotta a una semplice provincia di un grande Stato.

La rottura del feudo. Certo è che l'ultimo decennio ha significato per la Sicilia la rottura del feudo, del sistema politico-sociale che aveva al suo centro la grande proprietà terriera (così bene analizzata da Gramsci), l'introduzione di forze e di rapporti nuovi

La rottura del feudo. Certo è che l'ultimo decennio ha significato per la Sicilia la rottura del feudo, del sistema politico-sociale che aveva al suo centro la grande proprietà terriera (così bene analizzata da Gramsci), l'introduzione di forze e di rapporti nuovi

La rottura del feudo. Certo è che l'ultimo decennio ha significato per la Sicilia la rottura del feudo, del sistema politico-sociale che aveva al suo centro la grande proprietà terriera (così bene analizzata da Gramsci), l'introduzione di forze e di rapporti nuovi

La rottura del feudo. Certo è che l'ultimo decennio ha significato per la Sicilia la rottura del feudo, del sistema politico-sociale che aveva al suo centro la grande proprietà terriera (così bene analizzata da Gramsci), l'introduzione di forze e di rapporti nuovi

La rottura del feudo. Certo è che l'ultimo decennio ha significato per la Sicilia la rottura del feudo, del sistema politico-sociale che aveva al suo centro la grande proprietà terriera (così bene analizzata da Gramsci), l'introduzione di forze e di rapporti nuovi

IL TRISTE PRIMATO DI UNA MALATTIA

Si cura l'infarto avendone paura

Che cosa significa la necrosi di un muscolo del cuore — Le varie cause, dalle più frequenti alle meno note — La tesi del cardiologo White

La grande diminuzione delle malattie infettive ha profondamente mutato le percentuali delle cause di morte. Le malattie di cuore sono passate al primo posto in Italia esse superano del doppio i tumori. Inoltre, fra le malattie di cuore, è in diminuzione quella parte che era costituita da infarto infettivo ed è in notevole aumento l'infarto, anche tenuto conto dei più perfezionati mezzi diagnostici (elettrocardiogramma, rick e rick).

La causa più frequente dell'infarto è la trombosi di un ramo dell'arteria coronaria, che è il vaso arterioso che porta il sangue al cuore; il sangue che passa nella cavità di quest'ultimo non serve alla sua nutrizione. La trombosi si ha in conseguenza del sangue denso, un vaso sanguigno, con effetto inevitabile di occlusione. Si interrompe così il passaggio del sangue, quindi quella parte di miocardio che era irrigata dall'arteria occlusa non rimane priva di tutte le conseguenze che ne derivano, a meno che i vasi sanguigni più vicini, mediante inastomosi capillari non possano sostituire l'arteria occlusa solo in questa circostanza il danno è lieve, riparabile. Se non sono possibili sostituzioni o compensi nutritivi, si va incontro ad una necrosi, nella l'infarto.

Perché avviene una trombosi di un ramo dell'arteria coronaria? Per alterazioni della parte interna delle sue pareti, per alterazioni di natura infettiva, per alterazioni di natura infettiva, per alterazioni di natura infettiva.

Tre capitoli assurdi. I compagni deputati regionali sono ancora riusciti a impedire l'aumento di due milioni nel capitolo spese di gestione della Regione. In questo capitolo, si ritiene che l'azione dell'opposizione ha ottenuto qualche risultato, e talvolta ridurre sensibilmente, i regali della Regione al clero. Così, ad esempio, si sono riusciti a dimezzare gli 800 milioni del capitolo 656, Fondo per opere e spese di carattere straordinario per edifici di culto.

Altri successi sono stati ottenuti dall'opposizione. La Regione, infatti, si è rifiutata di accreditare un po' di tutti, di mantenere ed estendere clientele. I fondi per il culto. La clientela più potente, e meglio trattata dal bilancio regionale, è il clero. In questo campo, è vero, Zoli e Fanfani valgono Alessi e La Loggia, non so se si tratti di un'abitudine o di un'istituzione, ma è certo che i sicilianisti, tollerando, versano, sotto varie forme, di bilancio, al clero, una media di circa 10 milioni di lire, a fronte di un contributo di 10 milioni di lire.

Tre mostre di scultura. Proprio nel clima d'arte delle feste si avverte a Roma una ripresa della scultura, ripresa che va incoraggiata e sostenuta anche se l'indirizzo è quello assai settario del mercato che ha ridotto l'arte plastica a moneta di cambio, o a decorazione astratta, o ancora l'ha costretta senza scopo in una dimensione puramente formale. Premesso ciò, si può anche dire che questa ripresa di mostre di scultura, è un fatto positivo.

La rottura del feudo. Certo è che l'ultimo decennio ha significato per la Sicilia la rottura del feudo, del sistema politico-sociale che aveva al suo centro la grande proprietà terriera (così bene analizzata da Gramsci), l'introduzione di forze e di rapporti nuovi

GAZZETTINO DELLE ARTI

I professori della Wehrmacht

La guerra è terminata da quasi tredici anni, l'accordo di pace è stato firmato, e la pace è stata ristabilita, ma la guerra è terminata da quasi tredici anni, l'accordo di pace è stato firmato, e la pace è stata ristabilita.

La rottura del feudo. Certo è che l'ultimo decennio ha significato per la Sicilia la rottura del feudo, del sistema politico-sociale che aveva al suo centro la grande proprietà terriera (così bene analizzata da Gramsci), l'introduzione di forze e di rapporti nuovi

La rottura del feudo. Certo è che l'ultimo decennio ha significato per la Sicilia la rottura del feudo, del sistema politico-sociale che aveva al suo centro la grande proprietà terriera (così bene analizzata da Gramsci), l'introduzione di forze e di rapporti nuovi

Trentasei milioni di franchi per un Don Chisciotte di Dali

Quindici fotografie di Salvador Dali per un'edizione lussuosa del Don Chisciotte di Cervantes sono state messe in vendita nel solo apparato pubblicitario dell'editore Forot in un'opera che ha visto il più alto vincitore, restato invariato alla Esposizione, Guernica di New York. Le opere sceltissime qui raccolte hanno offerto ai parigiani la occasione di uno studio serio della storia di questo pittore, da cui ha preso origine la lotta realista moderna fra astrazione e rappresentazione. Quella occasione che la superficialità e l'improvvisazione di certi funzionari di casa nostra hanno perduto quando si è messa in piedi la mostra attuale della collezione Guernica a Roma.

La rottura del feudo. Certo è che l'ultimo decennio ha significato per la Sicilia la rottura del feudo, del sistema politico-sociale che aveva al suo centro la grande proprietà terriera (così bene analizzata da Gramsci), l'introduzione di forze e di rapporti nuovi

La rottura del feudo. Certo è che l'ultimo decennio ha significato per la Sicilia la rottura del feudo, del sistema politico-sociale che aveva al suo centro la grande proprietà terriera (così bene analizzata da Gramsci), l'introduzione di forze e di rapporti nuovi

Monet alla Biennale

Sarà presentata nella Biennale del prossimo anno una mostra di Claude Monet, che sarà la più grande retrospettiva di questo pittore. La mostra sarà curata da un comitato di esperti, e sarà la più grande retrospettiva di questo pittore.

La rottura del feudo. Certo è che l'ultimo decennio ha significato per la Sicilia la rottura del feudo, del sistema politico-sociale che aveva al suo centro la grande proprietà terriera (così bene analizzata da Gramsci), l'introduzione di forze e di rapporti nuovi

La rottura del feudo. Certo è che l'ultimo decennio ha significato per la Sicilia la rottura del feudo, del sistema politico-sociale che aveva al suo centro la grande proprietà terriera (così bene analizzata da Gramsci), l'introduzione di forze e di rapporti nuovi

Don Chisciotte di Dali

Quindici fotografie di Salvador Dali per un'edizione lussuosa del Don Chisciotte di Cervantes sono state messe in vendita nel solo apparato pubblicitario dell'editore Forot in un'opera che ha visto il più alto vincitore, restato invariato alla Esposizione, Guernica di New York. Le opere sceltissime qui raccolte hanno offerto ai parigiani la occasione di uno studio serio della storia di questo pittore, da cui ha preso origine la lotta realista moderna fra astrazione e rappresentazione. Quella occasione che la superficialità e l'improvvisazione di certi funzionari di casa nostra hanno perduto quando si è messa in piedi la mostra attuale della collezione Guernica a Roma.

La rottura del feudo. Certo è che l'ultimo decennio ha significato per la Sicilia la rottura del feudo, del sistema politico-sociale che aveva al suo centro la grande proprietà terriera (così bene analizzata da Gramsci), l'introduzione di forze e di rapporti nuovi

La rottura del feudo. Certo è che l'ultimo decennio ha significato per la Sicilia la rottura del feudo, del sistema politico-sociale che aveva al suo centro la grande proprietà terriera (così bene analizzata da Gramsci), l'introduzione di forze e di rapporti nuovi

PROSPETTIVE DEL COMMERCIO ESTERO ITALIANO

Gli scambi e il M.E.C.

E' in atto, per il nostro paese, una vivace stagione di scambi commerciali. Sono già stati stipulati quelli con l'URSS, l'Ungheria, la Finlandia, l'Argentina; sono in corso di discussione quelli con la Romania e con l'Iran; stanno per iniziare i colloqui per i trattati con la Polonia, la Bulgaria, la Cecoslovacchia, la Spagna. Le caratteristiche principali di questi accordi, che riguardano (come si vede) in maggioranza paesi del mondo socialista, sono: l'aumento dei tipi e della quantità delle merci scambiate, e il passaggio dal sistema del clearing al sistema delle lire multilaterali. Il nostro paese, che ha sempre avuto un ruolo di primo piano in questi scambi, sta infatti per entrare a far parte del novero dei paesi che accettano il pagamento in lire trasferibili. Ciò rappresenta un interesse pressoché esclusivo, in quanto i nostri rapporti con quei paesi dalle strette del clearing e in quanto allarga in senso generale il respiro dei nostri scambi commerciali con l'estero.

Ma l'aspetto più importante è senza dubbio l'impulso del valore delle merci esportate e importate da questi paesi. Siamo ancora — intendiamoci — ben lungi da quella coraggiosa politica di allargamento dei mercati che sarebbe auspicabile nei confronti delle vastissime aree che si vanno affacciando sulla scena industriale e commerciale del mondo, ma il dato è certo: le assidue discriminazioni ancora esistenti verso la Cina popolare, per la quale per volontà della maggioranza clericale, saremo proprio gli ultimi a commerciare. Tuttavia gli accordi di cui abbiamo parlato vanno considerati con soddisfazione, anche come risultato d'una lunga battaglia condotta dal fronte democratico nel paese, in Parlamento e sulla piazza. Dopo le tante disastrosità che il portavoce dei gruppi borghesi più chiusi e retrivi hanno scritto per anni sulla impossibilità di allargare gli scambi con l'URSS e la Cina, la politica di apertura voluta dal governo, e che ha fatto che il recente accordo abbia triplicato i commerci italo-sovietici nei due sensi è assai significativo.

Un altro esempio interessante riguarda la Bulgaria. Negli ultimi anni, il nostro paese ha avuto un lento, ma continuo andamento ascendente. Essi sono passati da 1,3 miliardi di lire nel '53, a 1,7 miliardi nel '54, a 3,3 miliardi nel '55, a 3,4 miliardi nel '56, a 4,1 miliardi nel primo nove mesi dell'anno scorso. Cifre ancora assai limitate, è vero. Ma va rilevato quanto un'agenzia governativa scriveva ieri, ricorrendo finalmente a termini che per anni le sue testate non amano usare: «La trasformazione dell'industria bulgara non solo tende a diminuire i rapporti commerciali fra i due paesi, ma anche a favorire il loro ampliamento, soprattutto per i beni strumentali, attrezzature industriali, sostanze chimiche, parti di ricambio di macchine e filati per l'industria tessile. Per contro la Bulgaria può offrire quantità maggiori di petrolio, fagioli, cavalli, lana, antracite, tabacco, grano». La stessa agenzia accenna anche alla possibilità di inviare in Bulgaria attrezzature e personale specializzato per gli impianti idroelettrici e per lo sfruttamento delle risorse petrolifere. Come si sa, analoghe prospettive si sono aperte recentemente per quel che concerne l'India, per i macchinari e tecnici italiani per ricerche di metano e petrolio in Jugoslavia.

Questa, anche se siamo ancora ai primi, timidi passi, è una strada che corrisponde agli interessi primari del nostro paese. Ci sembra opportuno rilevare, nel momento in cui sul commercio estero italiano incombe la prospettiva dell'entrata in vigore del Mercato Comune Europeo. La linea del M.E.C. è, come è venuta configurandosi, è opposta alla politica cui si accennava più sopra. E' una linea che minaccia di soffocazione o almeno di ulteriore subordinazione la nostra economia, anziché offrire sicuri orizzonti di sviluppo; è una linea che ci procura avversari nei «terzi mercati» (le proteste dei paesi afroasiatici e latino-americani contro il M.E.C. sono all'ordine del giorno), anziché favorire lo stabilirsi di migliori rapporti con quelle nazioni; è una linea che aggrava le contraddizioni dell'economia italiana, favorendo i monopoli e dannando la piccola impresa e le zone produttive a danno del Mezzogiorno.

Il M.E.C. nasce, del resto, in mezzo a contrasti internazionali e a sempre più vivaci inquietudini interne. I «sei» non riescono a mettersi d'accordo neppure sulla sede della «comunità»; i francesi mantengono i loro provvedimenti protezionistici in barba ai trattati; i prozzi comunisti si salire in tutti i paesi della «comunità», ignorando tranquillamente le leggi della concorrenza. Quanto al governo Zoli, dorme. Tanto — pensa il nostro brillante presidente — quando le tariffe doganali cominceranno a calare, alla fine del '58, io al Viminale non ci sarò più di sicuro.

L. P.

CLEARING E LIRA MULTILATERALE

Nel recente accordo commerciale firmato dall'Italia, si è passati dal sistema del clearing al sistema delle lire multilaterali (o trasferibili). Che cosa significano questi termini?

Clearing

Il clearing è una forma di scambio che ha molti punti di contatto con il baratto degli antichi. Stabiliti i quantitativi di merci da scambiare, importazione ed esportazione avvengono in compensazione: il valore delle merci che passa dal paese numero uno al paese numero due deve essere via via compensato dal valore delle merci che passano dal paese numero due al paese numero uno. Non vi è dunque passaggio di denaro, né in un senso né nell'altro.

Lira multilaterale

I paesi che aderiscono a questo sistema si impegnano ad accettare in pagamento la lira da tutti gli altri paesi aderenti. La lira è così liberamente trasferibile dall'uno all'altro di questi Stati: così se l'Italia è debitrice verso uno di tali paesi e creditrice verso un altro, le lire esistenti in quest'ultimo paese potranno essere utilizzate per pagare il debito al primo. Il sistema è tanto più vantaggioso, quanti più paesi vi aderiscono. Finora accettano la Lira multilaterale l'URSS, l'Ungheria, la Finlandia, l'Argentina, l'Australia, il Belgio, il Lussemburgo, la Danimarca, la Francia, la Germania, la Grecia, la Gran Bretagna, la Norvegia, l'Olanda, la Svezia, la Svizzera, l'Albania, l'Egitto, la Jugoslavia, l'India.

Tangari.

Migliaia di braccianti agricoli rimasti senza lavoro nel Fucino

Sciopero a rovescio dei disoccupati di Celano e San Benedetto — L'Ente per la riforma agraria non assume più mano d'opera per i lavori di bonifica

AVEZZANO, 7. — I disoccupati di Celano, assieme a quelli di San Benedetto dei Marsi hanno iniziato oggi uno sciopero a rovescio effettuando lavori di sterro nelle opere di competenza dell'Ente per la riforma fondiaria. Si tratta di lavori che l'Ente per legge dovrebbe realizzare e questa potrebbe essere una sicura fonte di lavoro per tutti i braccianti del Fucino.

La decisione dell'Ente di non assumere più alle proprie dipendenze i braccianti per tutti i lavori di manutenzione delle opere di bonifica ha gettato nella mischia migliaia di lavoratori ed ha originato il forte movimento di protesta del quale la lotta dei disoccupati di Celano e di S. Benedetto sono espressione.

Sta crollando, ormai da molto tempo, tutta la demagogia della D.C. sulle trasformazioni effettuate nel Fucino. Dopo la cacciata del principe Torlonia, avvenuta sette anni fa dopo grandi clamori, la D.C. ha fatto credere che la bonifica era stata completata. In realtà, l'economia del Fucino ha senza dubbio avuto un notevole impulso e nei primi anni si è avuto un miglioramento del tenore di vita delle masse fondamentalmente della popolazione: i braccianti e gli assegnatari di terre, che erano in condizioni di estrema povertà, hanno ridotto la produzione. Questa però non è stata la causa principale della quale, invece, risiede, nella politica della D.C. e nell'Ente Fucino, la diminuzione del reddito degli assegnatari, la diminuzione dell'impegno della mano d'opera bracciantile, l'estendersi, di contro, del potere e l'aumento dei profitti dei monopoli in tutto il zona.

I contadini assegnatari delle terre dell'Ente hanno in questi anni lavorato duramente per aumentare la produzione del suolo che il principe Torlonia aveva ridotto in un deserto. Il valore della produzione lorda supera oggi le 300.000 lire per ettora, con un incremento di 100.000 lire per ettora nei confronti degli ultimi cinque anni. Ma l'aumento della produzione agraria non ha significato, però, aumento del reddito dell'assegnatario. Come è stato più volte documentato dall'Associazione degli assegnatari, le spese per le opere di bonifica sono state tali da incidere sul loro guadagno in modo drastico. Alle spese vive si sono aggiunti i profitti monopolistici sulle macchine che vengono coltivate in 200 giorni in cinque anni, i profitti realizzati dalla «bonifica» sui concimi chimici. E' un fatto che oggi sono numerosi gli assegnatari dell'Ente Fucino i quali cercano altre fonti di guadagno, perché non riescono a guadagnare il minimo necessario alle esigenze famigliari. La situazione dei braccianti non è meno grave. Verso di essi, esclusi dalle assegnazioni di terra, la D.C. e l'Ente Fucino hanno saputo indurre una sola prospettiva: quella dell'emigrazione. Circa 1200 braccianti sono

emigrati stabilmente all'estero ma la situazione dei Comuni che si affacciano sulla conca formata dall'Ente non è mutata: la disoccupazione e la fame sono il tratto caratteristico della vita dei lavoratori privati di ogni occupazione. L'unica loro fonte di lavoro è stata fino a qualche tempo fa la manutenzione delle opere di bonifica. Hanno rivenduto, assieme agli assegnatari, la loro forza di lavoro a caro prezzo. Ma la disoccupazione è venuta a questa pubblica che il Fucino può essere trasformato in modo da assicurare a tutte le categorie

dei lavoratori un salario a reddito sufficiente. L'intervento statale, che i lavoratori hanno proposto venga effettuato tramite l'IRI e l'ENI, dovrebbe industrializzare la zona, completando la bonifica. Alle proposte, alle proteste che anche recentemente da Avezzano si sono levate, il Governo e l'Ente Fucino hanno risposto con la disposizione che nega al lavoro la possibilità di essere remunerato. Ma la bonifica, che finora poteva trovare nelle opere di manutenzione della bonifica, da Celano e da San Benedetto è venuta una prima risposta a questa politica che è stata l'annullamento di ogni progetto di lavoro nel Fucino dalla lotta dei lavoratori.

L'operaio Marco Benassi, di 35

anni, mentre accudiva al funzionamento di una macchina, ha avuto un lombo della tutta di lavoro preso in un'ingranaggio. Non ha potuto muoversi ed è stato stretto alla gola come in una morsa, rimanendo stordito. I compagni di lavoro hanno soccorso quasi immediatamente, ma durante il trasporto verso l'ospedale l'operaio è morto.

Il 14 alla Camera la legge per i PP.TT.

La Commissione Trasporti della Camera si riunirà il giorno 14 alle ore 16.30 per esaminare il progetto legge governativo relativo allo stato di provvidenza di un o.d.g. da inviare al governo e al Parlamento per chiedere l'istituzione

di un ministero per le Poste e Telecomunicazioni.

Aumentò il divario tra il costo della manodopera e i profitti

MILANO, 7. — E' iniziato oggi il compianto l'anniversario dello sciopero dei 600 dipendenti del cinghio di Nerviano in seguito al rifiuto della società di comodo Catisa, subentrata nella gestione alla Unione manifatturiera di iniziare trattative con le organizzazioni sindacali per la completa riassunzione delle maestranze ed il miglioramento delle condizioni dei lavoratori.

La società Catisa aveva escluso dalla riassunzione 50 lavoratori fissando per oggi la ripresa della produzione. Unita la maestranza ha iniziato lo sciopero rivendicando l'abbandono dei regolari trattamenti fra la parte sinora respinta dalla nuova gestione.

Nel corso della sospensione una delegazione di lavoratori si è recata in Prefettura per sollecitare un suo intervento mediatore.

Il vice-prefetto ha dichiarato che un incontro fra le parti è possibile se i lavoratori sospenderanno l'azione sindacale in corso. La proposta è stata favorevolmente accolta dai sindacati tessili, provinciali della Cgil, della Cisl che si sono riservati di ascoltare il parere dei lavoratori al riguardo nel corso di un'assemblea generale della maestranza convocata per domani a Nerviano.

L'abbandono della loro attuale posizione negativa da parte della locale direzione della fabbrica è un primo risultato positivo conseguito dall'azione unitaria dei lavoratori.

Operai strozzati da una macchina

MILANO, 7. — Una mortale disgrazia sul lavoro è accaduta nel primo pomeriggio allo stabilimento della ditta Arnoldi, in via Ermacaglio Cantoni, 32.

Il più piccolo ove esiste una cooperativa ogni 485 abitanti.

Fra le cooperative esistenti oggi nella provincia di Reggio Emilia si annoverano le due più vecchie organizzazioni economiche fondate dai lavoratori italiani: la cooperativa fra broccatori, costituita il 19 gennaio 1890, seguita, per anzianità, dalla cooperativa fra lavoratori falegnami che risale al 29 marzo dello stesso anno.

In tutto le cooperative della provincia di Reggio Emilia sono 745 e la loro grande maggioranza è del settore agricolo, per l'acquisto collettivo dei prodotti, per la lavorazione della terra, per la gestione collettiva delle macchine.

La cooperazione è, insomma, ormai divenuta, nella provincia di Reggio Emilia, uno dei più importanti settori dell'attività economica. L'intera cittadinanza della città

come dei più piccoli borghi di campagna è interessata ad essa sia dal punto di vista economico che dal punto di vista generale sociale. Le cooperative, infatti, non limitano la loro attività al settore economico ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

La proporzione tra abitanti e organizzazioni cooperative è, in media, di una cooperativa ogni 485 abitanti.

La notizia è stata pubblicata dal giornale "L'Unità".

Una cooperativa ogni 485 abitanti

REGGIO EM., 7. — Le più recenti statistiche hanno dimostrato che la proporzione della nostra provincia è la più forte, in proporzione agli altri, rispetto alle organizzazioni economiche fondate dai lavoratori italiani: la cooperativa fra broccatori, costituita il 19 gennaio 1890, seguita, per anzianità, dalla cooperativa fra lavoratori falegnami che risale al 29 marzo dello stesso anno.

In tutto le cooperative della provincia di Reggio Emilia sono 745 e la loro grande maggioranza è del settore agricolo, per l'acquisto collettivo dei prodotti, per la lavorazione della terra, per la gestione collettiva delle macchine.

La cooperazione è, insomma, ormai divenuta, nella provincia di Reggio Emilia, uno dei più importanti settori dell'attività economica. L'intera cittadinanza della città

come dei più piccoli borghi di campagna è interessata ad essa sia dal punto di vista economico che dal punto di vista generale sociale. Le cooperative, infatti, non limitano la loro attività al settore economico ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

La proporzione tra abitanti e organizzazioni cooperative è, in media, di una cooperativa ogni 485 abitanti.

La notizia è stata pubblicata dal giornale "L'Unità".

Una cooperativa ogni 485 abitanti

REGGIO EM., 7. — Le più recenti statistiche hanno dimostrato che la proporzione della nostra provincia è la più forte, in proporzione agli altri, rispetto alle organizzazioni economiche fondate dai lavoratori italiani: la cooperativa fra broccatori, costituita il 19 gennaio 1890, seguita, per anzianità, dalla cooperativa fra lavoratori falegnami che risale al 29 marzo dello stesso anno.

In tutto le cooperative della provincia di Reggio Emilia sono 745 e la loro grande maggioranza è del settore agricolo, per l'acquisto collettivo dei prodotti, per la lavorazione della terra, per la gestione collettiva delle macchine.

La cooperazione è, insomma, ormai divenuta, nella provincia di Reggio Emilia, uno dei più importanti settori dell'attività economica. L'intera cittadinanza della città

come dei più piccoli borghi di campagna è interessata ad essa sia dal punto di vista economico che dal punto di vista generale sociale. Le cooperative, infatti, non limitano la loro attività al settore economico ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

La proporzione tra abitanti e organizzazioni cooperative è, in media, di una cooperativa ogni 485 abitanti.

La notizia è stata pubblicata dal giornale "L'Unità".

Una cooperativa ogni 485 abitanti

REGGIO EM., 7. — Le più recenti statistiche hanno dimostrato che la proporzione della nostra provincia è la più forte, in proporzione agli altri, rispetto alle organizzazioni economiche fondate dai lavoratori italiani: la cooperativa fra broccatori, costituita il 19 gennaio 1890, seguita, per anzianità, dalla cooperativa fra lavoratori falegnami che risale al 29 marzo dello stesso anno.

In tutto le cooperative della provincia di Reggio Emilia sono 745 e la loro grande maggioranza è del settore agricolo, per l'acquisto collettivo dei prodotti, per la lavorazione della terra, per la gestione collettiva delle macchine.

La cooperazione è, insomma, ormai divenuta, nella provincia di Reggio Emilia, uno dei più importanti settori dell'attività economica. L'intera cittadinanza della città

come dei più piccoli borghi di campagna è interessata ad essa sia dal punto di vista economico che dal punto di vista generale sociale. Le cooperative, infatti, non limitano la loro attività al settore economico ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

La proporzione tra abitanti e organizzazioni cooperative è, in media, di una cooperativa ogni 485 abitanti.

La notizia è stata pubblicata dal giornale "L'Unità".

Una cooperativa ogni 485 abitanti

REGGIO EM., 7. — Le più recenti statistiche hanno dimostrato che la proporzione della nostra provincia è la più forte, in proporzione agli altri, rispetto alle organizzazioni economiche fondate dai lavoratori italiani: la cooperativa fra broccatori, costituita il 19 gennaio 1890, seguita, per anzianità, dalla cooperativa fra lavoratori falegnami che risale al 29 marzo dello stesso anno.

In tutto le cooperative della provincia di Reggio Emilia sono 745 e la loro grande maggioranza è del settore agricolo, per l'acquisto collettivo dei prodotti, per la lavorazione della terra, per la gestione collettiva delle macchine.

La cooperazione è, insomma, ormai divenuta, nella provincia di Reggio Emilia, uno dei più importanti settori dell'attività economica. L'intera cittadinanza della città

come dei più piccoli borghi di campagna è interessata ad essa sia dal punto di vista economico che dal punto di vista generale sociale. Le cooperative, infatti, non limitano la loro attività al settore economico ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

La proporzione tra abitanti e organizzazioni cooperative è, in media, di una cooperativa ogni 485 abitanti.

La notizia è stata pubblicata dal giornale "L'Unità".

Una cooperativa ogni 485 abitanti

REGGIO EM., 7. — Le più recenti statistiche hanno dimostrato che la proporzione della nostra provincia è la più forte, in proporzione agli altri, rispetto alle organizzazioni economiche fondate dai lavoratori italiani: la cooperativa fra broccatori, costituita il 19 gennaio 1890, seguita, per anzianità, dalla cooperativa fra lavoratori falegnami che risale al 29 marzo dello stesso anno.

In tutto le cooperative della provincia di Reggio Emilia sono 745 e la loro grande maggioranza è del settore agricolo, per l'acquisto collettivo dei prodotti, per la lavorazione della terra, per la gestione collettiva delle macchine.

La cooperazione è, insomma, ormai divenuta, nella provincia di Reggio Emilia, uno dei più importanti settori dell'attività economica. L'intera cittadinanza della città

come dei più piccoli borghi di campagna è interessata ad essa sia dal punto di vista economico che dal punto di vista generale sociale. Le cooperative, infatti, non limitano la loro attività al settore economico ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

La proporzione tra abitanti e organizzazioni cooperative è, in media, di una cooperativa ogni 485 abitanti.

La notizia è stata pubblicata dal giornale "L'Unità".

Una cooperativa ogni 485 abitanti

REGGIO EM., 7. — Le più recenti statistiche hanno dimostrato che la proporzione della nostra provincia è la più forte, in proporzione agli altri, rispetto alle organizzazioni economiche fondate dai lavoratori italiani: la cooperativa fra broccatori, costituita il 19 gennaio 1890, seguita, per anzianità, dalla cooperativa fra lavoratori falegnami che risale al 29 marzo dello stesso anno.

In tutto le cooperative della provincia di Reggio Emilia sono 745 e la loro grande maggioranza è del settore agricolo, per l'acquisto collettivo dei prodotti, per la lavorazione della terra, per la gestione collettiva delle macchine.

La cooperazione è, insomma, ormai divenuta, nella provincia di Reggio Emilia, uno dei più importanti settori dell'attività economica. L'intera cittadinanza della città

come dei più piccoli borghi di campagna è interessata ad essa sia dal punto di vista economico che dal punto di vista generale sociale. Le cooperative, infatti, non limitano la loro attività al settore economico ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

La proporzione tra abitanti e organizzazioni cooperative è, in media, di una cooperativa ogni 485 abitanti.

La notizia è stata pubblicata dal giornale "L'Unità".

Una cooperativa ogni 485 abitanti

REGGIO EM., 7. — Le più recenti statistiche hanno dimostrato che la proporzione della nostra provincia è la più forte, in proporzione agli altri, rispetto alle organizzazioni economiche fondate dai lavoratori italiani: la cooperativa fra broccatori, costituita il 19 gennaio 1890, seguita, per anzianità, dalla cooperativa fra lavoratori falegnami che risale al 29 marzo dello stesso anno.

In tutto le cooperative della provincia di Reggio Emilia sono 745 e la loro grande maggioranza è del settore agricolo, per l'acquisto collettivo dei prodotti, per la lavorazione della terra, per la gestione collettiva delle macchine.

La cooperazione è, insomma, ormai divenuta, nella provincia di Reggio Emilia, uno dei più importanti settori dell'attività economica. L'intera cittadinanza della città

come dei più piccoli borghi di campagna è interessata ad essa sia dal punto di vista economico che dal punto di vista generale sociale. Le cooperative, infatti, non limitano la loro attività al settore economico ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

La proporzione tra abitanti e organizzazioni cooperative è, in media, di una cooperativa ogni 485 abitanti.

La notizia è stata pubblicata dal giornale "L'Unità".

Una cooperativa ogni 485 abitanti

REGGIO EM., 7. — Le più recenti statistiche hanno dimostrato che la proporzione della nostra provincia è la più forte, in proporzione agli altri, rispetto alle organizzazioni economiche fondate dai lavoratori italiani: la cooperativa fra broccatori, costituita il 19 gennaio 1890, seguita, per anzianità, dalla cooperativa fra lavoratori falegnami che risale al 29 marzo dello stesso anno.

In tutto le cooperative della provincia di Reggio Emilia sono 745 e la loro grande maggioranza è del settore agricolo, per l'acquisto collettivo dei prodotti, per la lavorazione della terra, per la gestione collettiva delle macchine.

La cooperazione è, insomma, ormai divenuta, nella provincia di Reggio Emilia, uno dei più importanti settori dell'attività economica. L'intera cittadinanza della città

come dei più piccoli borghi di campagna è interessata ad essa sia dal punto di vista economico che dal punto di vista generale sociale. Le cooperative, infatti, non limitano la loro attività al settore economico ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

La proporzione tra abitanti e organizzazioni cooperative è, in media, di una cooperativa ogni 485 abitanti.

La notizia è stata pubblicata dal giornale "L'Unità".

Una cooperativa ogni 485 abitanti

REGGIO EM., 7. — Le più recenti statistiche hanno dimostrato che la proporzione della nostra provincia è la più forte, in proporzione agli altri, rispetto alle organizzazioni economiche fondate dai lavoratori italiani: la cooperativa fra broccatori, costituita il 19 gennaio 1890, seguita, per anzianità, dalla cooperativa fra lavoratori falegnami che risale al 29 marzo dello stesso anno.

In tutto le cooperative della provincia di Reggio Emilia sono 745 e la loro grande maggioranza è del settore agricolo, per l'acquisto collettivo dei prodotti, per la lavorazione della terra, per la gestione collettiva delle macchine.

La cooperazione è, insomma, ormai divenuta, nella provincia di Reggio Emilia, uno dei più importanti settori dell'attività economica. L'intera cittadinanza della città

come dei più piccoli borghi di campagna è interessata ad essa sia dal punto di vista economico che dal punto di vista generale sociale. Le cooperative, infatti, non limitano la loro attività al settore economico ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

La proporzione tra abitanti e organizzazioni cooperative è, in media, di una cooperativa ogni 485 abitanti.

La notizia è stata pubblicata dal giornale "L'Unità".

Una cooperativa ogni 485 abitanti

REGGIO EM., 7. — Le più recenti statistiche hanno dimostrato che la proporzione della nostra provincia è la più forte, in proporzione agli altri, rispetto alle organizzazioni economiche fondate dai lavoratori italiani: la cooperativa fra broccatori, costituita il 19 gennaio 1890, seguita, per anzianità, dalla cooperativa fra lavoratori falegnami che risale al 29 marzo dello stesso anno.

In tutto le cooperative della provincia di Reggio Emilia sono 745 e la loro grande maggioranza è del settore agricolo, per l'acquisto collettivo dei prodotti, per la lavorazione della terra, per la gestione collettiva delle macchine.

La cooperazione è, insomma, ormai divenuta, nella provincia di Reggio Emilia, uno dei più importanti settori dell'attività economica. L'intera cittadinanza della città

come dei più piccoli borghi di campagna è interessata ad essa sia dal punto di vista economico che dal punto di vista generale sociale. Le cooperative, infatti, non limitano la loro attività al settore economico ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

La proporzione tra abitanti e organizzazioni cooperative è, in media, di una cooperativa ogni 485 abitanti.

La notizia è stata pubblicata dal giornale "L'Unità".

Una cooperativa ogni 485 abitanti

REGGIO EM., 7. — Le più recenti statistiche hanno dimostrato che la proporzione della nostra provincia è la più forte, in proporzione agli altri, rispetto alle organizzazioni economiche fondate dai lavoratori italiani: la cooperativa fra broccatori, costituita il 19 gennaio 1890, seguita, per anzianità, dalla cooperativa fra lavoratori falegnami che risale al 29 marzo dello stesso anno.

In tutto le cooperative della provincia di Reggio Emilia sono 745 e la loro grande maggioranza è del settore agricolo, per l'acquisto collettivo dei prodotti, per la lavorazione della terra, per la gestione collettiva delle macchine.

La cooperazione è, insomma, ormai divenuta, nella provincia di Reggio Emilia, uno dei più importanti settori dell'attività economica. L'intera cittadinanza della città

come dei più piccoli borghi di campagna è interessata ad essa sia dal punto di vista economico che dal punto di vista generale sociale. Le cooperative, infatti, non limitano la loro attività al settore economico ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

La proporzione tra abitanti e organizzazioni cooperative è, in media, di una cooperativa ogni 485 abitanti.

La notizia è stata pubblicata dal giornale "L'Unità".

Una cooperativa ogni 485 abitanti

REGGIO EM., 7. — Le più recenti statistiche hanno dimostrato che la proporzione della nostra provincia è la più forte, in proporzione agli altri, rispetto alle organizzazioni economiche fondate dai lavoratori italiani: la cooperativa fra broccatori, costituita il 19 gennaio 1890, seguita, per anzianità, dalla cooperativa fra lavoratori falegnami che risale al 29 marzo dello stesso anno.

In tutto le cooperative della provincia di Reggio Emilia sono 745 e la loro grande maggioranza è del settore agricolo, per l'acquisto collettivo dei prodotti, per la lavorazione della terra, per la gestione collettiva delle macchine.

La cooperazione è, insomma, ormai divenuta, nella provincia di Reggio Emilia, uno dei più importanti settori dell'attività economica. L'intera cittadinanza della città

come dei più piccoli borghi di campagna è interessata ad essa sia dal punto di vista economico che dal punto di vista generale sociale. Le cooperative, infatti, non limitano la loro attività al settore economico ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

La proporzione tra abitanti e organizzazioni cooperative è, in media, di una cooperativa ogni 485 abitanti.

La notizia è stata pubblicata dal giornale "L'Unità".

Una cooperativa ogni 485 abitanti

REGGIO EM., 7. — Le più recenti statistiche hanno dimostrato che la proporzione della nostra provincia è la più forte, in proporzione agli altri, rispetto alle organizzazioni economiche fondate dai lavoratori italiani: la cooperativa fra broccatori, costituita il 19 gennaio 1890, seguita, per anzianità, dalla cooperativa fra lavoratori falegnami che risale al 29 marzo dello stesso anno.

In tutto le cooperative della provincia di Reggio Emilia sono 745 e la loro grande maggioranza è del settore agricolo, per l'acquisto collettivo dei prodotti, per la lavorazione della terra, per la gestione collettiva delle macchine.

La cooperazione è, insomma, ormai divenuta, nella provincia di Reggio Emilia, uno dei più importanti settori dell'attività economica. L'intera cittadinanza della città

come dei più piccoli borghi di campagna è interessata ad essa sia dal punto di vista economico che dal punto di vista generale sociale. Le cooperative, infatti, non limitano la loro attività al settore economico ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

La proporzione tra abitanti e organizzazioni cooperative è, in media, di una cooperativa ogni 485 abitanti.

La notizia è stata pubblicata dal giornale "L'Unità".

Una cooperativa ogni 485 abitanti

REGGIO EM., 7. — Le più recenti statistiche hanno dimostrato che la proporzione della nostra provincia è la più forte, in proporzione agli altri, rispetto alle organizzazioni economiche fondate dai lavoratori italiani: la cooperativa fra broccatori, costituita il 19 gennaio 1890, seguita, per anzianità, dalla cooperativa fra lavoratori falegnami che risale al 29 marzo dello stesso anno.

In tutto le cooperative della provincia di Reggio Emilia sono 745 e la loro grande maggioranza è del settore agricolo, per l'acquisto collettivo dei prodotti, per la lavorazione della terra, per la gestione collettiva delle macchine.

La cooperazione è, insomma, ormai divenuta, nella provincia di Reggio Emilia, uno dei più importanti settori dell'attività economica. L'intera cittadinanza della città

come dei più piccoli borghi di campagna è interessata ad essa sia dal punto di vista economico che dal punto di vista generale sociale. Le cooperative, infatti, non limitano la loro attività al settore economico ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

La proporzione tra abitanti e organizzazioni cooperative è, in media, di una cooperativa ogni 485 abitanti.

La notizia è stata pubblicata dal giornale "L'Unità".

Una cooperativa ogni 485 abitanti

REGGIO EM., 7. — Le più recenti statistiche hanno dimostrato che la proporzione della nostra provincia è la più forte, in proporzione agli altri, rispetto alle organizzazioni economiche fondate dai lavoratori italiani: la cooperativa fra broccatori, costituita il 19 gennaio 1890, seguita, per anzianità, dalla cooperativa fra lavoratori falegnami che risale al 29 marzo dello stesso anno.

In tutto le cooperative della provincia di Reggio Emilia sono 745 e la loro grande maggioranza è del settore agricolo, per l'acquisto collettivo dei prodotti, per la lavorazione della terra, per la gestione collettiva delle macchine.

La cooperazione è, insomma, ormai divenuta, nella provincia di Reggio Emilia, uno dei più importanti settori dell'attività economica. L'intera cittadinanza della città

come dei più piccoli borghi di campagna è interessata ad essa sia dal punto di vista economico che dal punto di vista generale sociale. Le cooperative, infatti, non limitano la loro attività al settore economico ma, come è noto, si occupano delle attività ricreative, culturali, sportive e di ogni altra questione che riguarda la vita sociale della popolazione.

La proporzione tra abitanti e organizzazioni cooperative è, in media, di una cooperativa ogni 485 abitanti.

La notizia è stata pubblicata dal giornale "L'Unità".

Una cooperativa ogni 485 abitanti

REGGIO EM., 7. — Le più recenti statistiche hanno dimostrato che la proporzione della nostra provincia è la più forte, in proporzione agli altri, rispetto alle organizzazioni economiche fondate dai lavoratori italiani: la cooperativa fra broccatori, costituita il 19 gennaio 1890, seguita, per anzianità, dalla cooperativa fra lavoratori falegnami che risale al 29 marzo dello stesso anno.

